

Una ricchezza che può essere trainante dello sviluppo economico dell'Isola

Vertenze per l'acqua in Sicilia

Il significato nuovo degli scioperi e delle manifestazioni popolari recenti — La protesta nasce non solo dalla « secolare sete » ma dalla necessità di sviluppare una agricoltura moderna, diffondere l'industria ed il turismo — A colloquio con il compagno Occhetto — Un « piano » collegato ad un generale sfruttamento dell'energia

Dal nostro inviato

PALERMO, settembre
La Sicilia — e non è un paradosso — è povera di tutte le sue ricchezze. Era il grande d'Italia, quando il grande ancora abbondante serviva soprattutto ad ingrassare intermediari e consumatori del nord; era il serbatoio della manodopera per tre quarti d'Italia, quando questo era un titolo solo per un anacronistico sfruttamento; era ricca di agrumi, quando il siciliano pagava poco per averli e gli altri, quando il siciliano era il più povero della penisola. E poi?

Ci fu la grande speranza della terra conquistata negli anni '50 in piccola parte e con dure lotte e rivelatasi alla fine largamente inutilizzabile senza un « piano », senza incrementi culturali che chiedevano finanziamenti, senza credito; ci fu ancora la grande speranza suscitata dall'ENI sul finire degli anni '50 e i primi anni '60, petrolio, industria, indagine industriale e sviluppo di una agricoltura avanzata e ad alta produttività. Speranza anche questa largamente delusa.

I treni della miseria

Anche in questi ultimi 10 anni, la Sicilia ha continuato ad essere povera. Ma sempre al prezzo più infame. Ha esportato agrumi e frutti delle sue terre, ma fuori di un piano di commercializzazione che si avvaleva dei profitti, ha esportato sui treni della miseria la sua migliore manodopera; esportò nel continente, ancora, i semilavorati delle industrie petrolchimiche nate fra Gela e Siracusa sul suo petrolio; esportò infine anche energia elettrica, mentre fa registrare il più alto numero di abitazioni prive di elettricità di tutta l'Italia.

E ora è il momento dell'acqua, che in realtà qui esiste in abbondanza, che qui come in tutto il sud può avere funzione trainante di sviluppo. Lo sviluppo, invece, viene dispersa senza essere disciplinata né utilizzata. Ad agosto a Palma di Montecarlo e a metà settembre a Licata si sono avute manifestazioni robuste, possenti, per l'acqua, cosa ben diversa dai movimenti di carattere spontaneo del periodo '60-'70 e spesso poco conclusivi. Nel 1967, per conseguenza di quel tipo di protesta primitiva e subalterna — l'intera popolazione di Licata si astenne dal voto.

Gli scioperi e le manifestazioni dei giorni scorsi non erano stati così ben diversi. Innanzi tutto sono il frutto di una lotta tenace che ha già dato, dopo tanti anni, qualche risultato. Sono solo le forme del giorno, che stanziati 140 miliardi — cifra non indifferente, si badi — per la creazione di nuove dighe e di opere di canalizzazione, irrigue, idroelettriche, per la riabilitazione dell'ANIC di Gela, che nel '67 era un mito obiettivo e che oggi è comunque una realtà.

Malgrado questo la situazione dell'acqua non è certo sostanzialmente migliorata. Né poteva in presenza di interventi episodici o tardivi. Per questo lo stesso movimento di protesta, saldamente gestito oggi dai sindacati e dai partiti di sinistra, avanza ora un tipo di rivendicazione di ben altra qualità rispetto a quella del passato e spinge a coinvolgere direttamente non più solo le forze politiche regionali di maggioranza, ma i sindacati e forze politiche a livello nazionale.

Crisi sotterranea

La lotta che si sta svolgendo a Licata e nella fascia meridionale, da Gela a Porto Empedocle, il dramma che essa denuncia, sono solo la punta dell'iceberg sotto cui è la crisi Sicilia. Tutta intera, c'è un nocciolo decisivo della questione meridionale in termini moderni, dai anni '70, cioè una crisi di sviluppo che si vive nelle lotte sindacali degli ultimi anni e mesi hanno individuato come centrale.

L'acqua nel sud — e in Sicilia oggi con attualità emergente — non è solo la sete delle popolazioni (in Sicilia questa sete si è giunti in alcuni centri anche a 20 giorni consecutivi senza erogazione, per non dire delle isole minori che sono intorno alle coste) ma può essere il motore di quella locomotiva di

Ringraziamenti

La famiglia Raffaelli nella impossibilità di farlo personalmente ringrazia tutti i compagni che hanno partecipato al dolore per la perdita del caro compagno Francesco.

sviluppo, di rinascita, che si è cominciato finalmente a individuare e che si chiama agricoltura moderna, zootecnica, diffusione industriale e turismo articolato e integrato nei piani di sviluppo.

Intanto va detto che le battaglie di questi anni, le perforazioni a suo tempo fatte dall'ENI, la stessa individuazione del potenziale finora inutilizzate che si è fatta per definire la legge regionale del 140 miliardi, hanno permesso di scoprire che l'acqua non c'è e in buona misura solo: si è scoperto che il piano dell'acqua e quindi la utilizzazione razionale di risorse che oggi vengono o disperse o accapitate per fini mafiosi, o infine utilizzate con ottica puramente aziendale (è il caso ad esempio dell'ANIC o del « polo » di Priolo a Siracusa), permetterebbe lo sviluppo di un organico programma di investimenti e di sfruttamento delle risorse, capace di rovesciare il ruolo stesso — in prospettiva — della Sicilia, facendone non un « peso » per lo sviluppo nazionale, ma uno dei suoi motori indispensabili.

Un piano dell'acqua legato ad un generale piano di sfruttamento dell'energia: da quella elettrica, al petrolio di Gela (e altrove), alle miniere petrolchimiche abbandonate, fino alla potenza androgama di quel colossale « gruppo energetico » naturale che è rappresentato dall'Etina (e ci sono già serie proposte avanzate in proposito).

Il nodo vero, quindi, ancora una volta, è politico e non può essere risolto solo qui in Sicilia. Lanciare il « piano dell'acqua e dell'irrigazione », come i comunisti hanno cominciato a fare in tutto il Sud, riprendendo altre campagne passate su questo tema, significa innanzi tutto chiamare le forze politiche nazionali ad una radicale riflessione.

La Sicilia — è questo il senso di una conversazione avuta con il compagno Occhetto, segretario regionale e membro della direzione del partito — non è più oggi nelle condizioni in cui si trovava all'epoca del boom nazionale per cui era costretta ad avanzare una pressante domanda per ottenere un più equo e razionale riparto di allocazione degli investimenti. Questo oggi, in rapporto alla diversa situazione generale economica, è invece pronta ad offrire un servizio di decisiva importanza in diversi settori-chiave al paese.

Il primo esempio

Non è più solo la predepreazione collettiva l'obiettivo da battere, ma una linea che conduca alla inutilizzazione, all'abbandono, alla perdita di una grande occasione nazionale.

Il primo esempio in questo senso lo ha dato la Sicilia, appunto quello dell'acqua, del piano generale che richiede un intervento economico, certamente, per consentire lo sfruttamento di risorse essenziali e per offrire la garanzia di uno dei beni civili fondamentali, ma prima di tutto una effettiva partecipazione politica statale. Altro esempio può essere quello del progetto integrato avanzato dai comunisti per la rinascita delle zone interne e la loro attrezzatura per uno sviluppo agro-pastorale e per uno sviluppo razionale della zootecnica che sarebbe un altro servizio reso al paese in difficoltà con la sua bilancia alimentare.

Se nel Mezzogiorno, in Sicilia, si comincia a guardare alla agricoltura come alla vera « industria di base » e a capere i suoi problemi e massicci sviluppi, allora la questione dell'acqua (considerata come materia prima industriale da gestire razionalmente e democraticamente come fonte di energia in armonia con le altre) ne è un volano decisivo.

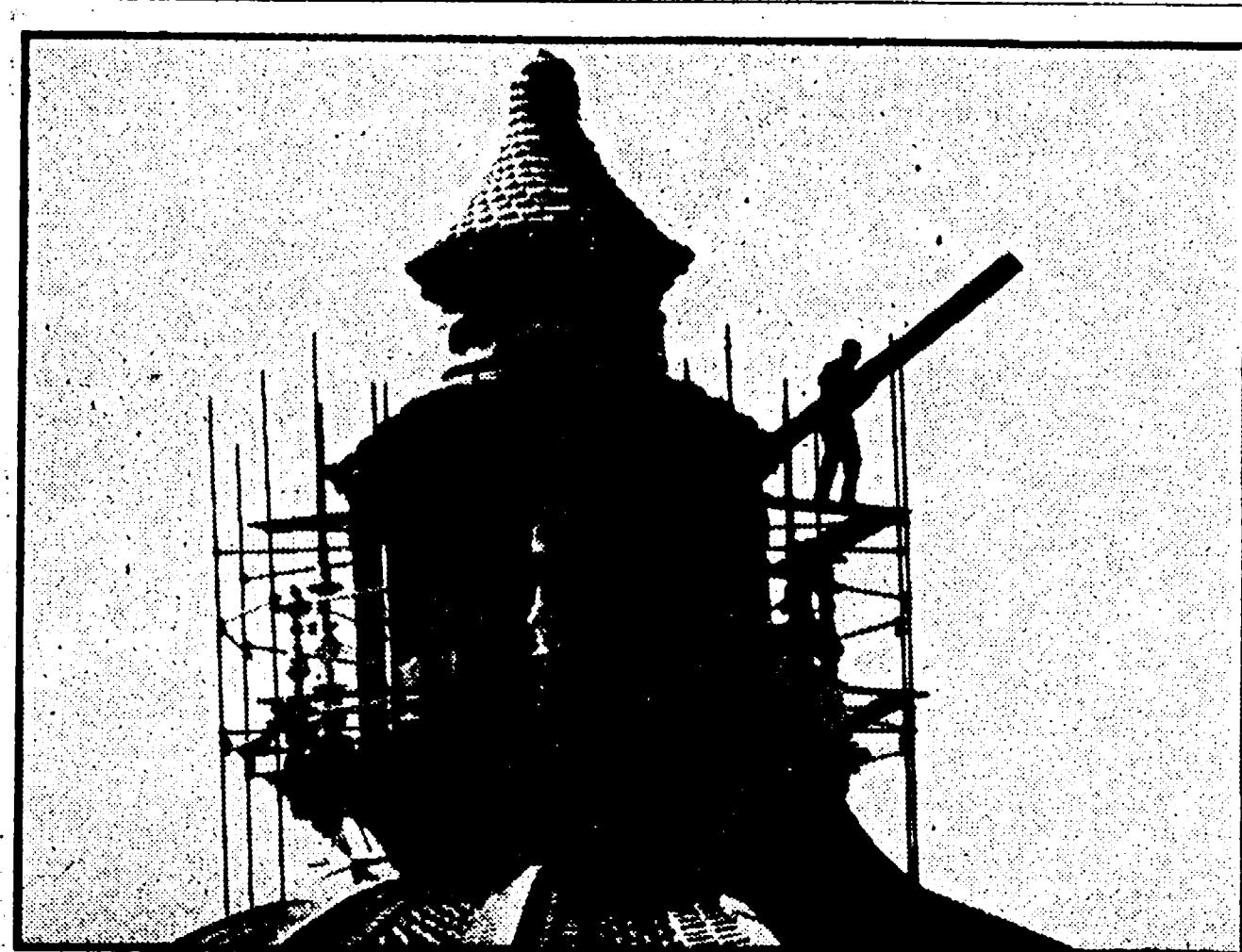
Che cosa si fa in questa direzione, per una trasformazione profonda della vita economica basata sulla riforma? A questo punto il giudizio si fa molto amaro. I sindacati ottennero successi memorabili nelle lotte dell'ultimo passato, frutto di una battaglia unitaria nord e sud, occupati e non occupati — nella direzione di nuove condizioni per lo sviluppo con priorità per il Mezzogiorno. Dice Occhetto: « Oggi occorre che il vivo e corrente capeggiato dall'on. De Fozzar ». E' possibile una soluzione unitaria che sia il risultato di una svolta, l'inizio di una inversione di tendenza?

Occhetto ci fa vedere alcuni dati recenti relativi al volume di investimenti pro-capite nei

le varie regioni italiane, da cui risulta che a 80 milioni pro capite in Lombardia, ne corrispondono 20 in Sicilia. E badiamo bene: se fossero stati 40 — dice Occhetto — già questo non sarebbe sufficiente a indicare una inversione di tendenza, tenendo conto anche della « qualità » di certi investimenti al sud, che sono più di appoco che di guadagno sociale. Tante lotte al nord e al sud, quindi, per non cambiare proprio nulla?

Oggi il PCI mette sul tappeto — e lo ha indicato l'ultima risoluzione della Direzione — il tema dell'acqua, degli usi civili, industriali e agricoli dell'acqua e quello dell'energia come punto di partenza di un nuovo sviluppo. « Ma qui occorre un fermo richiamo alle confederazioni sindacali e alle forze meridionaliste — precisa il responsabile regionale comunista — dobbiamo assumere ad ogni livello tale questione, farne un cardine — insieme agli altri, naturalmente, quello salariale — in primo luogo di lotta e quindi di appoggio di una vertenza con il governo, da considerare — così come avviene in tanti altri casi — con impegni ministeriali collegiali, scende, risultati concreti. Senza la garanzia di uno sbocco di questa portata, ogni lotta diventa astratta oggi, nel sud e in Sicilia ».

Ugo Baduel



RIAPERTA A ROMA VIA DEL CORSO Via del Corso e via del Babuino, le due centralissime strade romane, sono state riaperte ieri al traffico. La decisione è stata presa dopo un sopralluogo dei vigili del fuoco alla cupola della chiesa di Santa Maria in Montesanto, dove alcuni operai stanno ultimando i lavori di restauro

Dopo due mesi di tentativi di operare il salvataggio

DECRETO PONE IN LIQUIDAZIONE LA FALLITA BANCA DI SINDONA

I depositanti verranno rimborsati dalle banche d'interesse nazionale - Un costo di centinaia di miliardi per la collettività per il quale emergono le responsabilità della Banca d'Italia - Salvato anche Pagliarulo

La nostra redazione

MILANO, 28.

Con decreto ministeriale recante la data di ieri, la banca di Sindona, e cioè la « Banca Privata Italiana » è stata posta in liquidazione coatta per decisione del Comitato interministeriale per il credito. La conferma ufficiale è stata data oggi con un comunicato della Banca d'Italia, la quale ha provveduto a nominare l'avv. Giorgio Amrosoli commissario liquidatore e il dott. Bruno Pasquale, l'avv. Giovanni Demaria e il dott. Alberto Signorelli membri del Comitato di sorveglianza della « Banca Privata ».

Le modalità dell'operazione vengono così spiegate nel comunicato di ieri: « Nel corso della liquidazione le tre banche di interesse nazionale (Banca di Roma, Banca Commerciale Italiana, Credito Italiano) rileveranno, direttamente dai titolari e con subentro nella posizione creditoria nei confronti della Banca Sindona, le riserve ammontanti a 2.120 milioni e oltre 15 miliardi di lire. Il nuovo istituto poteva disporre di una massa fiduciaria (insieme dei depositi) pari a mille miliardi di lire e impiegata per 800 miliardi. Il patrimonio della « Banca Sindona » era stato valutato secondo le autorità bancarie circa 13 miliardi, ma la consistenza effettiva dell'istituto era almeno del doppio, circa 25 miliardi, tenendo conto che esso controllava la Banca di Messina e altre organizzazioni finanziarie. Le riserve ammontavano, nei due istituti, a 3726 milioni ».

Capitale e riserve. E' evidente che le perdite, nel caso ammontino a soli 400 miliardi, superano abbondantemente capitale e riserve. Ma ciò che inquieta è la massa dei depositi di mille miliardi e riserve a circa due anni fa: a quanto ammontava al momento del crack della politica di alti interessi per ampliare la raccolta, fatta da Sindona? Quanto agli azionisti, essi adiranno le vie legali contro Carli il quale autorizzò la fusione ed aumento di capitale a Sindona pur avendo riscontrato tempo prima irregolarità gravi. Si è anche appreso che la « Banca Privata Italiana » ha prorogato sui richiedenti i 3 miliardi di Pagliarulo, il rapporto di tre miliardi a quest'altro « speculatore d'assalto » capo della Finarco. Con ciò il crack sarebbe per ora evitato e Pagliarulo ha un altro mese di respiro. Ma il rapporto concernente solo azioni ILSA Viola, C'è un altro creditore, la « Commissionaria Bresciana Valori », che presenta un conto di circa un miliardo al suo committente. Il saldo pare sia stato per ora rinvolto grazie a dei cavilli escogitati dagli avvocati di Pagliarulo Molteni Mastal Ferretti e Paride Accetti i quali hanno anche ottenuto con pressioni esercitate in ambienti politici romani la proroga del rapporto di tre miliardi.

Fusione operativa. In sostanza, verranno salvaguardati i diritti dei privati depositanti, ma non quelli di aziende o persone facenti capo al gruppo di Sindona. Questo « salvataggio » bancario sembra debba comportare, come abbiamo scritto ieri, un esborso di 400 miliardi di lire anche se questa cifra sembra ancora inferiore alla realtà. Al momento infatti della fusione operativa nel dicembre '73, dopo l'assenso di massima dato da Carli, nella « Banca Unione » della « Privata Finanziaria » si parlava di cifre notevoli. Intanto il capitale della « Banca Unione » (che poi insieme all'altra sarebbe diventata la « Privata Italiana ») veniva elevato da 2.120 milioni a oltre 15 miliardi di lire. Il nuovo istituto poteva disporre di una massa fiduciaria (insieme dei depositi) pari a mille miliardi di lire e impiegata per 800 miliardi. Il patrimonio della « Banca Sindona » era stato valutato secondo le autorità bancarie circa 13 miliardi, ma la consistenza effettiva dell'istituto era almeno del doppio, circa 25 miliardi, tenendo conto che esso controllava la Banca di Messina e altre organizzazioni finanziarie. Le riserve ammontavano, nei due istituti, a 3726 milioni.

Siamo tornati all'ora solare. Da mezzanotte è rientrata in vigore l'ora solare. Le lancette degli orologi sono state infatti riportate indietro di un'ora (chi non l'ha fatto si ricordi anche l'ora legale entrata in vigore il 28 maggio scorso). Con l'ora solare sono entrati anche in funzione i nuovi orari invernali dei treni e degli aerei. Anche gli orari dei negozi vengono spostati per adeguarli alla stagione autunnale.

Bruno Ugolini

Lettere all'Unità

Nelle città dove amministrano le sinistre

Caro direttore, non appena rientrata a Napoli da una breve vacanza trascorsa a Ceccina, in provincia di Livorno, mi sono imbattuta in un manifesto fascista in cui si denunciavano i gravi irreparabili della nostra città e comunitaria. Il manifesto di trasporti per finire agli inquinamenti idrici e atmosferici. Soltanto che, leggendo il titolo del manifesto: « Napoli, città dei rifiuti », mi sono trovata a chiedermi: « Ma chi sono i rifiuti? ». E' vero, Napoli è una città di rifiuti, ma questi rifiuti sono quelli dei Paesi comunisti, pare che i malanni di questa grande metropoli siano da addibitare ai comunisti (facendo finta di dimenticare che questi guai provocati oggi dalla DC, cominciarono proprio quando il governo della città era in mano al monarcho-fascista).

Ammesso e non concesso che gli autori di quel titolo non sappiano chi sono i comunisti, saranno utili puntualmente a noi, non dico nei Paesi da essi catturati e neppure nella nostra Bologna, notoriamente dichiarata la città dei rifiuti, ma in tutta Europa; ma di recarsi semplicemente a Ceccina, una cittadina di 120.000 abitanti che, pur vivendo di sola agricoltura e turismo, non lamenta guai occupati; una cittadina, per lo appunto amministrata dalle sinistre che brilla per ordine e pulizia, ove la natura è assistita, curata e rispettata. Non esistono inquinamenti, lo si rileva dall'aria salubre e dal mare cristallino.

Anche lo stesso carovita — che pure è un fenomeno a carattere nazionale — a Ceccina non interferisce con la stessa crudeltà che si avverte a Napoli, grazie all'attività assistita, curata e rispettata dal Comune. Non sto qui ad elencare i prezzi dei generi alimentari, ma basta dire che lo scolaro, il promotori di mezzo chilo che a Napoli si pagano 170-180 lire l'una, quella cooperativa le offre nella misura di tre — dico tre — per sole 100 lire quello che diffamare i comunisti!

ITALIA - ATTONITO (Napoli)

Per gli emigrati che vivono nelle baracche

Caro Unità, pochi giorni orsono il nostro gruppo folk-politico — il « Canzoniere delle Lame » di Bologna — compì il nostro viaggio in Germania e in Svizzera per presentare spettacoli alle Feste dell'Unità organizzate dagli emigrati italiani. Per noi abbiamo approfittato per dare una mano ai compagni, durante la diffusione domenicale dell'Unità, nell'enorme villaggio di baracche per emigrati di Dietikon.

Siamo venuti a conoscenza di una realtà drammatica: centinaia e centinaia di lavoratori emigrati, di tutte le età e tutti i dialetti abitano in « polli » (come nel film Pane e cioccolata) di legno, in quanto per ogni famiglia si pagano un affitto mensile di trentamila lire a testa, al padrone delle baracche, che è anche il padrone dei cantieri e delle fabbriche dove lavorano. Durante il nostro incontro con loro, ci hanno chiesto di segnalare a più compagni possibile il loro stato di emarginazione. La loro condizione di isolamento sociale (unico aiuto — seppure modesto — lo ricevono dagli organizzatori del PCI). Inoltre hanno pregato di divulgare il loro indirizzo, affinché essi possano ricevere riviste, pubblicazioni, libri, ecc. per potere aprire una biblioteca politica. Per questo abbiamo battuto l'abbruttimento culturale e sociale che li circonda. L'indirizzo è questo: Villaggio Baracche Dietikon - c/o Redazione stampa dell'Unità - West St. 19 - Zurigo 8003.

Tanti fratellini saluti dai compagni del CANZONIERE DELLE LAME (Bologna)

La coscienza democratica dei soldati

Alla direzione dell'Unità. Nella caserma « Amico » di Caserta noi abbiamo subito subire condizioni di oppressione materiale e morale. La assoluta mancanza di assistenza sanitaria, aggiunta alle condizioni igieniche e alimentari malsane, ha facilitato anche il diffondersi di casi di epatite virale. Inoltre siamo sottoposti ad uno sforzo fisico non compensato da un'alimentazione adeguata: infatti quasi sempre il vitto è scadente, a volte persino avariato. La utilizzazione di regolamenti di disciplina è stata sempre fittizia col negare ai militari i diritti fondamentali espressi dalla Costituzione. Ci viene così impedito di discutere con i superiori, di esprimere i nostri diritti. In caserma entrano solo i giornali padronali di Cefis e Agnelli, mentre è vietato di leggere giornalmente, di uscire in libertà. In questa situazione noi soldati democratici ci impegniamo a sviluppare un dibattito e un'azione per allargare la coscienza democratica tra i soldati.

LETTERA FIRMATA da dieci soldati di leva (Caserta)

Cari compagni, la vita degli studenti-soldati è dura. Nella nostra caserma non c'è un posto dove studiare tranquillamente (la scrivania è vicina al box) quando c'è la forza di studiare dopo l'addestramento e i servizi. Ma qui non c'è neanche il pretesto di salvare i « poveri » risparmiatori.

Romolo Galimberti

EDITORI UNITI

Luporini Dialettica e materiali smo

Nuova biblioteca di cultura - pp. 410 - L. 4.000 - il noto studioso tipografo il cammino teorico della crisi dello storicismo, all'affermazione della metodologia marxista: un viaggio teorico di enorme interesse sia per la conoscenza dello sviluppo del marxismo in Italia sia per lo studio dell'eredità filosofica di Marx e di Gramsci.

Togliatti LA POLITICA CULTURALE

a cura di Luciano Gruppi - Le idee - pp. 250 - L. 2.000

Piccardo IL CINEMA FATTO DAI BAMBINI

Paidola - pp. 200 - L. 1.500 - il volume raccoglie l'attività di informazione che il laboratorio e la cooperativa di Monte Olimpino hanno svolto di recente per promuovere il cinema fatto dai bambini delle elementari.

Rosiello LINGUISTICA E MARXISMO

Argomenti - pp. 128 - L. 1.000 - La diffusione della lingua italiana e la crisi dei dialetti, l'attuale funzione della letteratura, il rapporto scrittore-pubblico, i messaggi linguistici nei testi pubblicitari, i messaggi poetici, la critica letteraria: questi i temi essenziali dell'originalissima opera di Rosiello.

Lecourt LENIN E LA CRISI DELLE SCIENZE

Argomenti - pp. 184 - L. 1.500

Uroeva LA FORTUNA DEL CAPITALE

con introduzione di Gian Mario Bravo e sua appendice sul capitale in Italia - Universale - pp. 208 - L. 2.200

IL VIETNAM



Universale - pp. 180 - L. 1.200

Séguy MAGGIO 68

XX secolo - pp. 184 - pp. 200 - Nell'analisi del massimo dirigente dei sindacati francesi una rivalutazione del maggio francese con la messa in luce della componente operaia e non solo studentesca che lo caratterizzò.

Marx-Engels OPERE COMPLETE XLII

Opere di Marx-Engels - pp. 700 - L. 6.000

Calandrone La Spagna brucia

Biblioteca del movimento operaio italiano - pp. 300 - L. 3.000 - Rivista drammaticamente la guerra di Spagna da uno dei suoi più prestigiosi combattenti che colloca quell'epopea nell'ambito del generale movimento di resistenza antifascista

GAL LA CROCIATA DI RE FERENDUM

con i corsivi di Fortebraccio - prefazione di Maurizio Ferrara - Fuori collana - pp. 100 - L. 1.800

Vittorio Vidali Vangelista editore
Diario del XX Congresso